

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Direzione ed amministrazione del giornale
in VIA TREVIGLIO, n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 29.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 16 Luglio 1911.

La nostra Cooperativa

L'avete voi, cari lettori cattolici, nel paese o parrocchia un magazzino, che sia nato, e sviluppato al caldo delle vostre idee, nell'opera vostra e delle persone di parte vostra, un magazzino che possiate dir vostro?

Sì, ce l'avete? Mi rallegro con voi che avete la vostra Cooperativa.

Che bel nome, la Cooperativa! Manco a dirlo, che il paese che la possiede, può dirsi fortunato e andar glorioso. Ma intendiamoci; la Cooperativa non è mica comunale come il salò del fume!

Capirete bene, che se l'hanno covata i socialisti, e l'amministrano le cravatte rosse, anche se voi ci avete arricchito un paio di carte da dieci — me ne dispiace per voi — la Cooperativa è loro, non è vostra. Vostra è la Cooperativa che ebbe per seme fecondo il sentimento cristiano della fratellanza; la Cooperativa che nacque sotto gli auspici e colla benedizione della Chiesa; la Cooperativa che fu alimentata da voi, cattolici, da voi soli contro la consorteria abrucciolista, la Cooperativa che s'ispira al vostro programma democratico cristiano, migliorandovi materialmente e moralmente.

Questa è non altra potrete chiamare: la nostra Cooperativa. Oppure credete ancora alle neutralità? a questa parola vuota di senso, tanto... sbalottata dai socialisti? Oh, via, nei paesi cocenti, non c'è più un cane che ci creda...

Non ve lo dimenticate; ve lo dicono quelli che furono... scottati dalle Cooperative neutre, apolitiche, acconfessionali, di tutti, e di nessuno; tali Cooperative — almeno in questo mondo — non esistono; sono Cooperative-trappole, cari lettori, tutte quelle Cooperative che non hanno un pro-nome possessivo ben specificato. Felici voi, se avete un Magazzino che sia osteggiato dai socialisti; voi avete una società, ch'è un tesoro, perché potrete dirlo: la nostra Cooperativa.

Grüss Gott.

IL PANE COL LAVORO.

Il beato Alessandro Sauli faticò molto a rendere virtuosi gli abitanti della Corsica, dov'era vescovo.

A tal fine voleva renderli amici della fatica.

Mentre egli faceva fabbricare la cattedrale di Arleria, un giovinastro gli si presentò chiedendogli la limosina.

Il beato Alessandro gli disse: *Perché non lavori guadagnando onestamente, e uscirai di miseria.*

Il giovinastro rispose: *Non posso lavorare; son debole, in causa della fame che patisco.*

Il beato gli porse allora un pane e una moneta, e gli disse: *Seegli qual vuoi.*

Il giovane non curò il pane e stese a mano al denaro.

Ma il beato Alessandro, ritirandolo, gli disse: *Tu dunque non hai fame, ma vorresti denaro per soddisfare la tua gola. Va, lavora alla fabbrica, e avrai pane e denaro.*

Volete farla da apostolo? — Diffondete «La Nostra Bandiera».

Tanti nuovi abbonati tanti... basti in fronte. Così!

Stampa malvagia.

« Bisognerebbe essere preposto all'istruzione e all'educazione della gioventù, come il sottoscritto, per misurare i danni addirittura disastrosi, letali di una stampa malvagia, immorale. Se Ella, on. signore, — le parole sono indirizzate all'on. Faelli — si fosse imbattuta, anche una sola volta, presso qualche edicola di giornali, dove impunemente sono sempre esposte le più sacrileghe ed inverosimili pubblicazioni ed avesse potuto cogliere a volo i discorsi, i dialoghi pepati, i salaci commenti che vi fanno a vicenda le turbe dei giovanotti ch'è si fermano ad ammirare le luride vignette a colori; oh, allora, sarebbe indotto certo a modificarsi di parecchio le proprie convinzioni...

« Io mi meraviglio come in Italia sia tollerata una licenza si sfrenata. Vi sono delle pubblicazioni che disonorano e il giornalismo che non protesta, e il governo che le permette, e la nazione che le sostiene. »

« Si, è incalcolabile il danno che porta la stampa malvagia i giornali soprattutto, anche nei paesi. E per questo che noi non desiamo dal raccomandare la stampa buona. »

Diffondete i nostri giornali. Ogni famiglia abbia il suo.

La camorra massonica.

Che nella massoneria ci sia una camorra, da non potersi immaginare l'eguale, ne son mille fatti ad attestarlo. Egone uno:

Il dott. Lapponi era in condotta, quando resasi vacante, nella Università di Bologna, la cattedra di medicina legale, a consiglio anche di alcuni suoi antichi professori di quella dotta città, iniziò pratiche per concorrervi. All'improvviso però — forse perché non erasi presentato qualche... beniamino — fu disdetto e ritirato il concorso con un pretesto qualsiasi. Fattasi da terza fida persona lamsato di tale arbitrio ed illegalità al Ministro della Pubblica Istruzione, questi rispose: *Finché il dott. Lapponi non si iscrive alla Massoneria non isperi aver mai una cattedra nelle università italiane.* Ed il Lapponi di rimando fece sapere a quel Ministro, ed ai suoi fratelli massoni, che non avrebbe mai rinunciato a quella cara libertà, che il Signore gli aveva donato.

Bravo il Lapponi! Ma intanto, guardate la camorra: per aver una cattedra, un posto, bisognava essersi iscritto alla massoneria. Se no, no. Massonacci mostri!

OBBLIGHI DEL MARITO.

1. Amare la moglie come Cristo amò ed ama la Chiesa.
2. Rispettarla come sua eguale.
3. Dirigerla come sua inferiore.
4. Vegliare sopra di essa come suo custode.
5. Mantenerla con decenza.
6. Soffrirla con pazienza.
7. Ajutarla con carità.
8. Correggerla con amorevolezza.
9. Esortarla al bene colle parole e precoderla coll' esempio.
10. Guardarsi dal maltrattarla, nè con fatti nè con parole.
11. Non fare o dir cosa in presenza de' figliuoli, anche piccoli, che possa esser loro di scandalo.

L'ozio è sempre bisognoso.

Lista di sangue / Peterstag

In un mezzo secolo furono commessi ben quindici assassini di sovrani e capi di Stato. Ecco la cupa lista:

1854 - Carlo III di Parma è assassinato da Antonia Carra.

1860 - Il principe Danilo del Montenegro è assassinato da Kaditch, uno dei sudditi che aveva esiliato.

1865 - L'attore Boot assassina Lincoln, presidente degli Stati Uniti.

1868 - I partigiani di Karageorgevitch assassinano il principe Michele di Serbia, sio di Re Milano ed avo del Re Alessandro.

1881 - Garfield, presidente degli Stati Uniti, è assassinato da un certo Guiteau. In questo stesso anno, al 13 marzo, l'imperatore Alessandro II di Russia è orribilmente ucciso da una bomba.

1894 - Caserio assassina Carnot, il presidente della repubblica francese.

1896 - Assassino della Scia di Persia, Nasred Dine, da parte di Mollah Reeah, un fanatico della setta dei bahai.

1897 - Assassino di Idiari Borda, presidente della repubblica dell'Uruguay, da parte del cittadino Arredondo.

1898 - Luiccheni assassina l'imperatrice Elisabetta d'Austria.

1899 - Certo Cacères uccide Ulisse Heuresaux, presidente della repubblica di San Domingo.

1900 - Assassinio di Re Umberto a Monza da parte di Bresci.

1902 - Cologosz uccide Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti.

1903 - L'11 giugno avviene il duplice atroce assassinio di Re Alessandro di Serbia e della sua consorte regina Draga.

1908 - Il duplice assassinio di Re Carlo del Portogallo e del principe ereditario per parte dei rivoluzionari.

E dunque, cari sovrani e capi di Stato, abbiate giudizio.

L'INNO OPERAIO

Nelle officine, sull'arse gleba
Noi lavoriamo lieti e contenti,
Non come suole torbida plebe,
Che l'aurè assorda d'insonni accenti;
Fidi operai dell'Evangelo,
Noi, lavorando, pensiamo al cielo.

Questo lavoro, che il corpo indura,
E il vitto ai cari figli proccaccia,
L'anima ci rende più forte e pura,
E l'empie voglie dal cor discaccia;
Fidi operai dell'Evangelo,
Noi nostri affanni guardiamo al cielo.

Perché ogni giorno ci frutti il pane,
Dall'alba a sera noi lavoriamo,
E insieme collezioni della domana
In pio consorzio stretti ci siamo;
Agli operai dell'Evangelo
La previdenza comanda il cielo.

Allor che stanoli nell'umil letto
Ci riposiamo dalla fatica
Serena pace ci inonda il petto
E l'interna voce par che dica:
Agli operai dell'Evangelo
Ognor provvede pietoso il cielo.

Su dunque un inno, dolci fratelli,
Di santa gioia sorga dal core,
Inno giocondo che ci favelli
D'una speranza che mai non muore;
Agli operai dell'Evangelo
Larga mercede promette il cielo.

La ruggine mangia il ferro.

Chi non suda, non ha roba.

Pane di sudore, ha gran sapore.

La vita dei nost. emigran i all'estero

Ho intitolato *Peterstag* questa breve mia corrispondenza, perchè S. Pietro, secondo la comune accezione degli emigranti, viene a metà stagione ed io adesso ho da riferirvi sull'andamento generale dei lavori nelle quattro provincie di Passau, Regensburg, Salzbürg, Linz.

E cominciamo dal tempo. Il tempo finora è stato galantuomo. Non freddo, non caldo eccessivo, non piogge interminabili, nè giornate arisissime, è stato un misto di tutto, quello insomma che va bene e per la campagna e per i lavori di fornace.

E c'è lavoro dappertutto. Un privilegio deve fornire mezzo milione, un'altro un milione, quell'altro tre milioni addirittura ed è una forte ricerca di operai.

E la salute pubblica? In generale si va bene. Ed è il proverbio che dice: buona borsa e buona ciera. Peraltro non sono mancate delle gravi diatribe, e dei casi di morte si sono avuti a Straubing, a Schärding, a Linz, a Passau, a Frostberg. Che stringimento di cuore!

Devunque andate per la Germania, voi trovate qualche croce, sulla quale sta scritto: Qui giace un italiano. Pace a voi o anime sorelle! Il Signore vi conceda la requie sempiterna. Sì, dopo il lavoro duro ed aspro avete bisogno di pace e di requie.

Le missioni procedono egregiamente. Gran buoni figliuoli questi fruliani. Più di metà sempre, e talvolta quasi tutti si accostano ai sacramenti. Alla Messa e alla predica intervergono in corpore. E come ben attillati e come ben vestiti!

Il giorno della missione è giorno di parata.

E che bella figura fanno in Chiesa col canto delle Litanie e col canto del Visdoro. Già è l'istinto di razza. Gli italiani, i privilegiati dalla natura nella divina arte della musica, vogliono far sentire ai tedeschi questo loro privilegio, questa loro superbia. O funzioni di Thaldorf e Aidenbach, di Osterhofen e Tettenweis, di Plattling e Deggendorf, di Pfartirohen e Karpfham, di Vilshofen e Strasskirchen, di Ergoldsbach e Uttenendorf, di Aandorf e Attnang, di Wels e Mitterlab! O giornate indimenticabili!

Il Segretario di Passau è in continuo progresso, vale a dire è in continuo aumento di lavoro. Quà un passaporto da provvedere, là un consulto da dare, là via una questione da liquidare. E ogni giorno lettere, lettere in italiano e in tedesco.

Ma le tedesche sono un gioiello, quelle italiane... Dio mio! avete da sudare tre camicie per decifrarle e per capirne il senso; è più facile certo penetrare gli arcani di un metafisico tedesco. Ma avanti! Colla pazienza, colla buona volontà e col buon senso fruliano si vien a capo di tutto.

E intanto il Segretario di Passau fa un bene incalcolabile. Le testimoniano le tante lettere di operai, che ringraziato e ringraziato e non finiscono di ringraziare. Sia prova che il sacerdote è l'amico dell'operaio, è il benefattore dell'operaio.

Un pensiero, un saluto agli amici in patria.

Passau. Sac. Giovanni Monari.

Centomila chili di bozzoli bruciati.

Si da da Viozana: Ad Arsignano, per cause ancora ignote, scoppiò la scorsa notte un disastroso incendio che distrusse la galleria ed i magazzini di deposito dei bozzoli di proprietà del signor Bonazzi Giovanni. Richiesto soccorso ai pompieri di Viozana, essi sono accorsi con le autopompe, isolando l'incendio, il quale minacciava l'intera contrada Cavour. Andarono distrutti circa centomila chili di bozzoli ed i fabbricati per un danno di circa 300,000 lire. La ditta Bonazzi è però assicurata.

Chi fa bella gamba, non fa bella festa.

Un apostolo sociale

Treviglio celebrò di questi giorni le nozze d'argento di uno dei più simpatici sacerdoti, il Teologo Ambrogio Portalupi, che rimane esempio nobilissimo di ciò che può essere l'opera del prete sul terreno sociale, in mezzo ad una popolazione povera ma laboriosa.

Educato all'azione cattolica a fianco di quei grande battaglieri che fu D. Albertario, il Portalupi seppe tenere lo sguardo fisso in tutti gli orizzonti del pensiero e dell'azione, e quando i problemi sociali si imposero gravemente all'attenzione dei cattolici e il nostro campo fu pervaso da una ondata di opere vigorose a favore del popolo, egli, che ebbe sempre di mira l'idealità del lavoro pratico, fece Treviglio modello di quanto possono compiere i cattolici per le classi agricole. La *Cassa Rurale* ebbe sotto di lui il grande suo sviluppo attuale; l'*Unione Rurale* attuò il principio della cooperazione negli acquisti e nelle vendite collettive; egli procurò i moderni entusiasmi per le case popolari, costruendole nel loro aspetto più obiettivo e simpatico, quasi confondendo l'abitazione dell'operaio con quella del lavoratore dei campi e restando nella famiglia del povero il sorriso di una primavera, che pur limitata tra i confini di un minuscolo orto-giardino, ha per sfondo l'immensità del cielo e per cornice la maestà della natura: egli risolse il più grande quesito della riforma del patto colonico, con l'adozione accurata del sistema di affitanze collettive, che resero celebri nel mondo di sociologi i nomi occulti di Castel Cerreto e di Battaglia.

L'opera di Don Portalupi — molto conosciuta e studiata da italiani e stranieri (e forse più dagli stranieri che dagli italiani) — riunì in sé due caratteri essenziali per il buon successo delle nostre organizzazioni: la competente praticità tecnica e la perseveranza.

Fortato dall'effetto che egli recava alle sue istituzioni è sortito dall'alto senso di responsabilità che lo ha sempre dominato, egli ha voluto studiare e attuare. Il suo studio fu dotato di intuizioni geniali: la sua attuazione fu scrupolosa; e diede la dimostrazione che non vi ha difficoltà, la quale non possa essere superata.

Prezioso e poi sapere come egli, sacerdote, intendesse la sua missione sociale.

A chi lo richiese come mai in mezzo all'affannarsi sul terreno economico non temesse di smarrire lo spirito sacerdotale, rispose: «Nè io nè i miei ottimi colleghi crediamo di non avere mai trascurato, nè vorremo mai trascurare alcuno dei nostri doveri sacerdotali. Neppure crediamo di perdere lo spirito sacerdotale in queste intraprese che anzi pigliamo come parte del nostro ministero. Credo che questa sia opera di abnegazione e di sacrificio. Dobbiamo pregare il Signore ogni momento che ci dia forza e costanza.

Io personalmente debbo confessare che m'è grave assai aver dovuto abbandonare i miei studi speculativi di filosofia e di teologia, nei quali ereditati in gioventù di avere a passare tutta la vita. Nè mi mancano le tentazioni di alleggerirmi di tutte queste cose, ma nei santi esercizi annuali finisco di confermarmi sempre più ad insistere, e procedere con tanta maggior lena rincuorandomi la volontà ed il comando di Dio.

Dall'opera di Don Portalupi, Treviglio ha imparato a vedere il ministero ecclesiastico non materializzato e circondato di polvere mondana, ma nobilitato di un amore che esalta lo spirito cristiano in tutta la sua intensità.

Voleste il Signore che l'esempio di questo uomo si avesse a moltiplicare e divenisse universale.

La causa cattolica e religiosa potrebbe contare il più bel trionfo.

A lavoratore trascurato, i soci mangiano il seminato.

FOGOLIN ANTONIO, Sarto Confeziona abiti talari per Sacerdoti

Via Mercatovecchio N. 27 — UDINE — Via Mercatovecchio N. 27

Di qua e di là dal Tagliamento

Le elezioni di domenica a Gemona

Il perchè delle elezioni.

Tale è il carattere della lotta elettorale che si combatterà domenica a Gemona, che mancheremo ad un nostro preciso dovere, facendo una nostra parola. Noi non faremo altro che narrare la storia della attuale crisi, spiegando il significato della lotta che seguirà domenica.

Il voto del Consiglio Provinciale.

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, trattandosi di fare una spesa per commemorare il cinquantenario, il consigliere Fantoni dichiarò di astenersi, non perchè egli non amasse intasamente l'Italia, e la sua unità ed indipendenza, ma per protestare contro il Governo che aveva tollerato certi discorsi contro la religione, in maniera che le feste del cinquantenario avevano preso una intonazione anticlericale.

La montatura.

Ebbene: su questa astensione del consigliere Fantoni si fabbricò una colossale calunnia. Si disse che il con. Fantoni era contro la patria (immaginarsi!), che era contro l'unità d'Italia, e via dicendo.

Gli assessori radicali di Gemona si dimisero.

L'avv. Fantoni per persuaderli della calunnia lesse il discorso da lui detto in consiglio provinciale e stenografato negli atti, dal quale risultava che egli si era astenuto non per sentimenti antiitaliani, ma solo per l'anticlericalismo delle feste; ricordò che come consigliere provinciale l'anno prima, quando le feste erano ancora patriottiche e non anticlericali, aveva votato un sussidio per le feste stesse, ma a nulla giova. Quando qualcuno si incapriccia nell'errore e nella calunnia è impossibile convincerlo.

Non giova neppure che il sindaco Stroili Tagliacozza, consigliere provinciale, assicurasse sulla sua fede che udendo il discorso dell'avv. Fantoni al Consiglio Provinciale non aveva riportato nessuna impressione di antipatriottismo.

Così i cattolici furono messi nella necessità di rinunciare e di provocare nuove elezioni. Gli anticlericali insomma speravano di vincere nelle elezioni, col calunniare l'avv. Fantoni e i cattolici per nemici della Patria.

Il carattere alla lotta.

La lotta amministrativa di domenica, adunque è una lotta religiosa. Gli anticlericali vorrebbero vincere per dire poi che Gemona non è più credente e religiosa come una volta. Vorrebbero far votare contro la lista cattolica colla bugia che i cattolici sono nemici della patria, per poi dire: ecco che a Gemona i cattolici sono stati sconfitti.

A vittoria conseguita avrebbero poi schierato i cattolici e affermato la loro diminuzione a Gemona.

RACCONTO DELLA DOMENICA

Barbari inconsci

Il sato tornò dalle ultime prove d'abiti e di pastriani e si fermò un poco nella cucina a parlar con la moglie, da solo a solo. Nella stanza da lavoro Giorgio, suo nipote, e il garzone Vitali, quantunque fosse tardi, s'indugiavano ancora a riporre la roba sugli scaffali o nell'armadio, per aver un pretesto d'attendere il salario.

Sapevano che il signor Lorenzo, povero uomo, con la numerosissima famiglia non aveva di che scolarla; ma ai lavoratori non voleva mai trattenerne un centesimo, né rimandare la paga d'un giorno.

Da un mese però era una vera miseria: clienti vecchi e nuovi non pensavano a saldare i conti ed il sato, poveretto, cominciava ad aver questioni coi fornitori.

Ora avrebbe pagata loro la quindicina? Giorgio ve era certo; tra i clienti della serata i De Fabbri avevano pagato di sicuro, puntuali come sempre; e su quell'incasso, almeno, si poteva contare.

Infatti il signor Lorenzo tornò da loro col denaro e il congedo, per scender poi tosto dal fornaio e dirigersi al banco.

Consegnò fino all'ultimo centesimo quanto gli era rimasto e, salito in casa, di die ad agguagliare ancora, mentre si ammaniva la cena.

Il piccolo Toniù gli trotterellò incontro

Contro la religione.

La lotta elettorale è stata quindi imposta dalla Massoneria contro la religione. Se gli avversari vincessero attuerebbero il loro programma: fuori la dottrina, fuori Dio, fuori Gesù Cristo dalle scuole; nominerebbero maestri senza religione, e farebbero quanto sta in loro per insorgere il nobile sentimento cristiano di cui Gemona è andata fin qui santamente superba.

Siccome non ceppa a Gemona combattere direttamente contro il cattolicesimo, lo combattono mascherati, ipocritamente; cioè dicendo di combattere l'antipatriottismo dei nostri.

Ora siccome questo antipatriottismo non c'è, essi lo hanno inventato con una calunnia. Ma gli anticlericali credono così ingenui, così stupidi gli elettori di Gemona da sperare di ingannarsi con tanta facilità. E che non s'ingannino essi invece! Gli elettori di Gemona hanno troppa intelligenza e svegliezza per lasciarsi menare pel naso, e per credere ai frammasoni e ai colonnatori.

Il blocchissimo.

Per persuaderci che la guerra è fatta contro la religione basta vedere come contro i cattolici si sono uniti tutti i moderati liberali, democratici radicali e socialisti. Tutti questi differenti partiti si sono confusi insieme per formare quella cosa mostruosa che si chiama blocco. Hanno fatto anzi il blocchissimo. Come la crocifissione di Gesù ha fatto amici Erode e Pilato, che si odiavano ferocemente, così l'odio alla religione ha incollato insieme il liberale ed il socialista, il moderato e il radicale, il conservatore ed il democratico. E ne è venuto fuori un pasticcio ridicolmente goffo. E gli elettori di Gemona hanno da servire da sgabello agli anticlericali, ai senza religione? No, no e no.

Contro un'imposizione.

Ma la lotta ha un altro carattere gravissimo. Il commissario prefettizio Rocca ha frequenti abboccamenti coi nostri nemici; dei nostri non ha chiamato neppure uno! Di più: i capi dei nostri avversari vennero chiamati telegraficamente a Udine dal Prefetto. A che scopo? Si capisce. Per dare loro istruzioni, per animarli alla lotta. Il telegrafo chiamò anche a Udine altri personaggi, che, se non militano nel nostro partito, pure furono nostri amici. Ebbene questi, dopo il colloquio col Prefetto, non vollero accettare di essere portati candidati dai nostri... Dei nostri NESSUNO fu chiamato dal Prefetto.

Oh che abbia il Governo a fare le elezioni dei nostri uomini? Che abbia il Governo a ferire a morte la libertà del voto? I consiglieri comunali deve farli il popolo e non il Governo. Gemona libera e forte si ribella santamente a questi sistemi.

Si crede forse che Gemona sia un co-

più volte, senza riuscirlo a distrarlo, cantò, fine di cader ruzzoloni...; ma il babbo pareva assorto nei suoi punti e non badò a lui, che per toglierli di mano un paio di forbicelle pericolose, che non avrebbe dovuto toccare.

Poi sospirò, e Toniù rientrò in cucina e dichiarò alla mamma di scodellar presto, perchè il babbo aveva fame.

Ma il sato mangiò di mala voglia, ingoiando i bocconi quasi a fatica, sritto e taciturno come la moglie, mentre la nonna si sforzava a distrarre i piccoli, e di non guardar nè la figlia, nè il gaperò.

Finchè venne l'ora del sonno e i figliuoli, ad uno ad uno, aggrufarono la buona notte e passarono nella camera attigua, fredda, buia, dai lettucchi accostati gli uni agli altri nelle pareti.

E quando i bimbi furono addormentati, il signor Lorenzo e la moglie presero a parlar sottovoce perchè la buona vecchia, intenta a governar le stoviglie, non udisse rammentar da loro la pena comune.

Povera donna! S'industriava instancabilmente per la casa, e nonstante teneva di essere d'aggravio al genero.

— Ho consegnato anche le buste dei conti, in persona; il taglio e la fattura eran perfetti, e non venendo richiamato per alcuna riparazione, credi tu che eran solleciti a pagare?... Chiedeva alla moglie il signor Lorenzo, inervulato.

— E del lavoro non ne manca, e del credito ne ho parecchio; ma che sta a farne e me ancora, ormai?

mane asservito come quelli della Bassa Italia? No; Gemona deve dimostrare domenica che si ribella alle imposizioni, che vuole la libertà; darà una lezione che non è la prima. Si dica anche che il Prefetto se l'abbia legata al dito ancora nelle ultime elezioni politiche e che voglia rifarsi.....

Il grido dei Gemonesi dev'essere domenica: « Non vogliamo imposizioni! ».

Al nemico nostri fu detto: « Spendete; non badate a spese! » E i cattolici devono dimostrare che anche spendendo milioni gli avversari non possono vincere.

Bonanni.

La lotta elettorale presente ha una perfetta rassomiglianza a quella che è successo col Bonanni, di venerata ed indimenticabile memoria. Anche allora colla calunnia, colle imposizioni e colle sopraffazioni si tentò un colpo di mano contro la religione e contro Colui che così schiettamente e nobilmente rappresentava il laicato cattolico di Gemona. E il Bonanni rimase vittima della calunnia e della persecuzione. Ma Gemona poi insorse, e rivendicò la memoria di tanto uomo.

Oggi il gioco infernale si ripete. La massoneria tenta un secondo colpo, quasi identico. Ebbene i cattolici devono mostrare a tutto il Friuli che

hanno ancora rivendicare la santa memoria di Bonanni;

non si lasciano turbare dalle calunnie frammasoniche e sanno difendere l'onore di Gemona cattolica;

che non vogliono imposizioni, alle quali santamente si ribellano.

Cattolici Gemonesi!

Il momento è decisivo. Non addentatevi di darò il vostro voto alla lista cattolica; ma fate propaganda anche presso gli altri, istruendoli ed esortandoli. Sorvegliate soprattutto che i voti non vengano comprati, che le schede non vengano cambiate in mano. Gli avversari ricorreranno a qualunque mezzo anche disonesto.

Nessuna domenica manchi alle urne, a costo di qualunque sacrificio.

Raramente una lotta riesce così rappresentativa, come quella del momento presente.

Viva Gemona cattolica!

TRICESIMO.

Gaudio della Parrocchia

Il nostro rev. Monsignore Isidoro G. Buttà, che fu costretto a letto, per circa un mese e mezzo, colpito da forme reumatiche alle braccia, ha finalmente potuto riprendere la celebrazione della Messa Parrocchiale.

Ieri prima della spiegazione del vangelo, rivolse parole di ringraziamento sia ai sacerdoti presenti, che al popolo tutto per l'interessamento, viv'adimistratogli durante la sua malattia.

Vogliamo sperare ed auguriamo al nostro Pastore che gli arida sempre buona e prospera salute, affinché egli possa disimpegnare col solito zelo le molteplici cure della vasta parrocchia.

Non vi è impianto di Lattaria migliore e più economico di quello brevettato dalla Ditta TREMONTI di Udine.

« Potrei licenziare, quantunque me ne doia, il garzone Vitali, lavorando di più io. E' abile assai, e talvolta mi suppliva, ma che vale?... Per lui ho già trovato un posto migliore; ora sarà remunerato più che da noi, e glielo proporrò domani. Quanto a Giorgio, abbiamo un certo obbligo, in memoria del mio povero fratello, che me lo affidò morendo... E poi qualcuno ci occorre per le commissioni, ed egli è fidato, almeno! »

« Ma trovar quattrini, ora che ogni risparmio è sfumato nell'azienda... Che vale attendere per diritto?... Sai pure che non è lecito chiederlo, se non si vogliono perdere i clienti, come fu del giovane conte... che si dava lavoro parecchio e ci mandò amici suoi; ma che, richiesto una volta d'un account, saldafi stizzosamente i debiti, non volle più aver a che fare con dei bisagnoni! »

Tacque allora il povero uomo e riprese il lavoro deposto prima di cena, aiutato anche dalla moglie, turbata e triste come lui; poi diede mano a della stoffa nuova da dilucidare... e pensava.

Ad un tratto un suono di campanello lo fece trasalire. La nonna corse ad aprire e portò in cucina un biglietto consegnato dal domestico dei De Fabbri che si erano dimenticati di un lavoro a una coppia d'un signorino e richiamavano il sato pel di seguente.

V'andò il signor Lorenzo sollecito; e parlò con la signora che, sola in casa

LATISANA. La strepitosa vittoria dell'amministratore comunale.

E dire che il nostro generale era ammalato: con tutto questo ecco il risultato delle urne sulla nostra scheda:

Donati Ernesto presidente	voti 933
Gaspari Giuseppe presidente	806
Gruettia Candido perito geom.	306
Tonelli Giovanni negoziante	262
Casacola Giuseppe di Sante mecc.	305
Costantini Giovanni intagliatore	298
Moro Domenico negoziante	315

Della scheda avversaria:
Peloso Gaspari Gaspare auto cand. 272.
Rossetti Antonio 259 (minoranza), Carlo Peloso Gaspari 256 (minoranza).

« Ecco come risponde il popolo agli Alessandri (non Macedoni) e agli anticlericali in genere. La lotta, come si sa, era puntata esclusivamente contro Fasolini, perchè si era opposto all'invio del telegramma anticlericale al Prefetto e al Sindaco di Udine.

L'Alessandro (non Macedone) pot'imparsi a non immaginarsi, governando nelle lotte elettorali, se pure per lui la sconfitta non sono necessarie come il pane quotidiano.

Il plauso ai vittoriosi amici di Lattisana. N. d. R.

Lavoro fatto, denari aspetta.

VILLA BANTINA. Crisi comunale?

Si parla con insistenza di crisi comunale. La Giunta si dimetterebbe in massa perchè la voce stentorea e fiata di qualche consigliere dà su continuamente in ogni seduta e vorrebbe ad ogni costo che le sue idee fossero quelle di tutti gli altri.

Ciò sempre si dice: « Ma io vi riferisco a titolo di cronaca soltanto, ma se ciò fosse vero, avrebbe un bel esordio colui che avesse simili pretese; e per ciò si potrebbe inferire che v'è egoismo anche nel socialismo.

Fuori il borghese.

Appunto, il borghese paghi, e... e noi i lavori comunali, che — se non siamo operai... siamo socialisti. Così si dice, si parla. E allora è evidente che giustizia, libertà, diritti non sono uguali per tutti.

Vi sembra?

Il borghese paghi. E' giusto. E' ricco, possiede... paghi, accideuti!

Ma almeno è giusto anche che abbia uguali diritti nel concorrere ad un asta di lavori comunali come sarebbe quello delle due nuove russe d'Invilino; e non sia questo un privilegio di casta, di operaio di cooperativa tolmessina.

Il borghese paghi. E' giusto.

Ma perchè non dovrà avere diritto uguale egli che paga di concorrere all'asta anche nell'interesse del Comune?

Il borghese paghi, accidenta!... e colle imposte e sovrainposte del borghese il Comune faccia i lavori comunali, senza che il borghese in nua modo abbia utilità di quanto paga, anche se ciò potesse tornare a vantaggio al Comune.

Paghi il borghese a sia senza diritti: il diritto e la libertà, sono proprietà di coloro che — se anche non sono operai e non pagano forse le imposte — pure son socialisti.

Bella giustizia davvero!

Villeggianti.

In questi giorni, grazie al caldo che si fa sentire, si vede venire con ogni treno un discreto numero di villeggianti. Siano essi i bevenuti fra noi.

L'attendeva con la cappa, rotta ad una falda dalle farnie.

Con un ripiego si poteva celare il danno; e quando il sato ebbe ravvolta nel panno nero la piccola cappa fattosi ardito, cedè chiedere del denaro; doveva comperare delle fodere e par' disdeta s'era accorto di non aver con sé il portafoglio.

Mentiva il povero uomo; ma la signora che forse aveva intuito sia dalla sera innanzi gravi strettezza per la famiglia di lui, allorchè, richiesto del suo guadagno, aveva trinciata l'aria con la mano d'un vago gesto accorto, non esitò a fornirgli un biglietto da 50 lire, che egli avrebbe rese poi.

Con la cappa, al più presto — assicurò il sato, seriamente.

Il comprò la fodera pel pastrano delucidato, e si provvide di velluto, di bottoni e di altre mercerie per i clienti; e d'un sacchetto di riso, per casa.

La cappa fu accomodata e il pastrano finito con due abiti l'ultimo giorno che il giovane Vitali rimase dal signor Lorenzo; e il poco resto dei De Fabbri saldò la sua partita; con Giorgio il signor Lorenzo andò a riportare i lavori ai clienti; e, strada facendo, come ad un figliolo, il sato parlò al nipote del prestito avuto dalla signora Fabbri, dalla quale si sarebbero recati per ultimo, nella speranza di riscuotere qualche somma in precedenza.

Infatti il pastrano con noncuranza, un giovane dianzi approfondato nella sua poltrana; egli si rimise con compiacenza in

GEMONA. La premiazione all'Istituto Stimmatalini

Dinanzi ad un numeroso sceltissimo ed elegante pubblico si svolse il programma musico-drammatico per la premiazione degli alunni che hanno frequentate le scuole dell'Istituto nel decorso anno scolastico.

Tenne un elevato e splendido discorso d'occasione il Direttore dott. Pio Gabos dimostrando l'insufficienza della semplice istruzione nella scuola, perchè il maestro non è soltanto istruttore ma anche educatore, ed educatore secondo le norme più forti e necessarie della morale e della fede. Seguirono declamazioni di poesie e cori egregiamente eseguiti ed accompagnati da una scelta orchestra della città, diretta dal F. Cesare Benaglia.

I signori del Circolo « Giuseppe Miliro » rappresentarono il Bozzetto teatrale patriottico: « I viventi di Novara » con quella finezza di interpretazione e con quell'arte che tutti in città conoscono, perchè tutti conoscono un Carlo e Giuseppe Elia, un Misdaris, un Alfredo Polentini.

A' onore della festa il M. Lorenzo Facchini ed il sig. C. Elia cantarono un duetto buffo con tanta naturalezza di movenze e di mimica da strappare continuamente le più grosse risate. Per insistenza del pubblico che non cessava di applaudire si dovette bisare il duetto.

Poesia Mon. Arciprete rivolse brevi parole di ringraziamento ai PP. Stimmatalini per l'opera benefica che vanno svolgendo a Gemona anche nel campo dell'istruzione; ed ai premiati il complimento cordiale per l'onore meritato.

Ai bravi giovani del Circolo una stretta cordiale di mano; e agli alunni premiati le più vive congratulazioni, ai Professori l'augurio fervido che fruttuose siano le loro fatiche gloriose i loro sudori.

FAGAGNA.

Proiettili che ferisce un giovanotto.

Un robusto giovanotto, certo Isia Lestani, d'anni 23, fu Giuseppe, recatosi ad affittare un prato trovò uno dei proiettili che i soldati del 20.º artiglieria, da pochi giorni fra noi, adoperano per i tiri. Credendolo già scoppiato, lo gettò in terra.

All'atto seguì una detonazione e un grido di dolore. Il proiettile, era esplosivo, ferendo il Lestani ad una gamba.

Il disgraziato giovanotto fu dovuto trasportare a casa.

Fu vera fortuna che con lui non rimanesse ferito qualche altro dei famigliari che gli stavano vicino nel prato.

Cade da un ballatoio e muore.

L'altro giorno nella vicina frazione di Madrisio avvenne una mortale disgrazia. Il bambino Turilli Redento di tre anni e mezzo stava trastullandosi sul poggiuolo di casa.

Ad un tratto dai famigliari venne avvertito un tonfo seguito da grida strazianti. Accorsero e trovarono il piccino in un lago di sangue.

Chiamato d'urgenza il medico, questi tentò ogni cura, per strapparlo alla morte, ma invano.

L'indomani fra indipibili dolori cessava di vivere.

Indescrivibile lo strazio dei parenti.

Sempre disgraziato.

Sabato scorso, certo Rodolfo Sallo fu Francesco d'anni 60, mentre si recava a casa col carro e buoi transitando per la località detta Santa Maria, venne travolto dalle bestie che si erano infuriate. Se la cavò con varie ammaccature e ferite in varie parti della persona, mediate dal medico locale che lo riscontrò fortunatamente non gravi.

uno specifico e poi si cadde di nuovo le mani in tasca; ma quando il sato sorridendo gli porse il conto, egli scosse il capo con noncuranza, affrettandosi a dichiarare:

« Non c'è premura avete pur tempo! — e premette un campanello, perchè sarto e garzone fossero accompagnati all'uscio.

Anche il signore d'uno degli abiti avrebbe dovuto pagare; ma come battere un biglietto da cento lire? S'offerse pronto Giorgio a scender pel cambio, in uno dei negozi vicini, ma « non val la pena » ribattì il signore; e si rimise il biglietto da cento nel portafoglio congelandosi.

Pure il secondo abito non portò fortuna e rimase nella pancia la piccola cappa dei De Fabbri, che si doveva rendere. E la riportò Giorgio arcaicamente per risparmiare allo zio una umiliazione, e dovè levarsi il cappello, calcato sugli occhi, e dire, con ostentata naturalezza, che il signor Lorenzo sarebbe venuto poi di persona per accortarsi se la signora era soddisfatta della riparazione.

Ma rifacendo la sua strada col bavero della giacca rialzato fino al mento, e col cappello proteso sugli occhi, ostinatamente masticava rimproveri verso tutti i debitori che non sapevano di contendere col denaro palmo a palmo la vita e l'onore di quel suo povero zio; galantuomo, che lavorava e soffriva e a cui la convenienza del mondo non concedevano di far valere sacrosanti diritti.

Barbari! barbari!

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Trovato morto sotto un fascio di fieno.

Mercoledì verso le ore 10 un certo Vojgr Antonio fu Biagio, d'anni 66, da Grimalco superiore, fu trovato morto sotto un fascio di fieno. Lascia nella desolazione la moglie con tre figli.

Oggi furono sopra luogo le autorità per la constatazione di legge.

TOLMEZZO.

Nuovi casi d'afra.

Alle malghe di Benone Guadenada sono scoppiati nuovi casi di afra. Fu chiamato d'urgenza il veterinario dott. Risteri, il quale recatosi sul luogo ha preso le misure necessarie per prescrivere il morbo.

CIVIDALE.

Incendio.

Giorci fa, sul far dell'alba si sviluppò, per causa ancora ignota, il fuoco al piano terra della casa sita in piazza Paolo Diacono e di proprietà della vedova Berger e situata al primo e secondo piano dal signor Neri Giuseppe e al piano terra da due negozianti l'uno sig. Fragiaco venditore di pellami e l'altro sig. Canava riparazioni di velocipedi. Il preincendio nella bottega del sig. Fragiaco ebbe principio il fuoco che ivi distrusse ogni cosa ed incendiando soffitto e pavimento del primo piano rovinò ogni cosa nella cucina e tinello del piano. Del Neri. Il danno si fa salire per il sig. Fragiaco a circa L. 10000, per il sig. Neri a qualche migliaio e per il proprietario della casa a circa L. 5000. Se non fosse stato il pronto soccorrere degli vigili, delle regie guardie di finanza e di altri cittadini, chissà quale disastroso incendio si avrebbe dovuto verificare. Una cosa, con grande dolore, si dovette notare, e cioè che il servizio delle pompe incendio e dei pompieri pur troppo non corrispose. Difatti, benché le pompe fossero state per tempo sopra luogo, rimasero inattive per più di mezz'ora.

OVARO.

Nesto convegno.

E' doloroso per amici che si vogliono rivedersi e abbracciarsi in circolo di tutto; il saluto allora è freddo e liquor senza parola. Tale appunto è stato per noi il convegno di dodici sacerdoti e di una rappresentanza di obieristi, attorno alla casa del comune amico ch. Pier Antonio. Ed una tale interruzione di omnia di dopo, ancora da Bologna, ha fatto sì che si tribuasse l'ultimo omaggio alla ma di colui che postumamente doveva essere discusso ed oggi, anno, anniversario. Adoriamo gli insuperabili divini destini, dividiamo però il legittimo sollievo di papà e di una mamma, di cinque fratelli e di una sorella, i cui gemiti non manano saliti fino al cielo. Ma le anime sue non sono di quaggiù; Iddio le strappala vita prima che il mondo le possa guinare.

S. GIORGIO DI NOGARO.

MORTALE ACCIDENTE.

Il signor Giovanni Chiabà, vecchio possidente di anni ottantuno, di qui, mentre era in procinto per uscire col suo cavallo, uno scarto improvviso della bestia preleva a terra dal calcestruzzo fratturandosi base cranica. A nulla valsero le sollecite del medico chiamato d'urgenza; il disgraziato vecchio poco dopo cessava di vivere. Con suo testamento lasciò tutta la sua eredità, circa 400.000 lire, al Comune per la fondazione di un Ospedale. Fu nato quasi povero ed è con l'equo e ben l'impredicabile che riuscì a farsi l'invidiata fortuna che ora lascia beneficenza.

ARTIGNA.

Conferenza con proiezioni.

Il pubblico affollato e distinto si radunò martedì sera nella nostra sala sociale ad ascoltare la detta conferenza sulla igiene popolare tenuta dal nostro concittadino prof. Crichlutti. Il tema fu trattato magistralmente, e preziosi furono i consigli pratici che egli diede in forma chiara, malgrado si intratteneva non poco a descrivere minutamente di bacilli, batteri e virus. La conferenza riuscì più interessante e pratica perché illustrata dalle proiezioni aeree che la parola sola cadde in vago e che il popolo volgare vorrà approfittarne per migliori condizioni dell'igiene e della pulizia.

Una per volta.

Il giudice: — La sentenza vi condanna: una per volta... O dieci giorni di prigione, una per volta... Ebbene... prenderò i cento...

La dimostrazione di simpatia al Dottor BROSADOLA

Caro Dux,

anche a me una breve parola. Chi non misura la portata pubblica ed il significato preloso che assume la tua proposta nella vita di un partito giovane e combattivo, ha certo affoso con ansia una pronta fioritura di ordini del giorno e di adesioni e dal silenzio apparsate, tenuto fin qui, ha tratto auspicio non lievi.

Ebbene: niente di più errato. Deliberò prese così avrebbero tutta l'impronta di merce fabbricata nelle canoniche e da mettersi in piazza con la facile etichetta di un presidente, o magari di un segretario di società nostra. Ma questo non doveva essere e non è, già che l'adesione degli organi direttivi, fatta senza un appello ai gruppi sociali e senza il pronunciamento della coscienza collettiva, non può assumere ad un valore plebiscitario.

E tu, amico, certo miravi con la tua iniziativa a mettere in rilievo l'aureola popolare, di cui i cattolici del Mandamento — oggi, più che ieri — vogliono ricinta la figura interposta e simpatica di Giuseppe Brosadola. Si tratta, anzitutto, di dire alto e chi si sta di contro, che una sciarpa di meno non scoraggia i cattolici, ma anzi li stringe meglio al nome, che ha il solo torto di non essere mai stato un sindaco menestrello, o socialista.

E' di più. Il plebiscito delle nostre forze organizzate, vicino a suonare monito all'Autorità, che eroga le leggi di Stato in decreti sfavorevoli SOLO agli agnellini cattolici; ha un'efficacia educativa per le masse di parte nostra. I giovani — e tu ed io lo siamo ancora — non sempre dagli attriti e dai cozzi un po' bruschi ed inaspettati sanno uscire con le forze rinnovate; talora, sull'orizzonte del loro spirito buono ed inesperto spunta un accenno di scoraggiamento. E tanto danno si evita agitando le idee ed i fatti, da cui è nato l'attrito, mettendo nel vero lume le persone meglio rappresentative del nostro programma, stringendo le anime solitarie e minori intorno a chi le interpreta nella vita pubblica in maniera valida e con forme vigorose e sincere.

Per questa duplice grande finalità è necessario, che le adesioni escano, come una polpa d'acqua fresca, da ognuno da tutti i compagni di pensiero e d'azione.

Così, — nel bel giorno puro, che vedrà brillare sul patto romano di Brosadola il sapo segretolo d'oro — sarà nell'animo di Cividale e per la romanità da lui difesa strenuamente e patriotticamente la coscienza libera del corpo elettorale, sarà la fraternità di mille spiriti sobrii e vivaci.

Ormai, non bino mistero. La montatura brutale degli avversari mirava a decapitare Cándolini e Brosadola, ma spiego Brosadola; per gli altri dunque... famigerati si era disposti all'applicazione della legge Rouchetti!

Ma noi, amico Dux, suoneremo le nostre campane. Non solo a Cividale, ma nella Slavia, ma a Fesdis, ad Attimis e via via si sta organizzando la libera manifestazione in favore di chi è passato a traverso la vita pubblica, fiore sempre della sua fede e dei principi. Gittar a mare noi chi è l'anima del movimento cattolico friulano? Non sono così ingenui — credo — gli avversari di pensarci né pure ed i fatti diranno il resto.

E' morto... per un triennio il Sindaco di Cividale: viva Brosadola!

Nella famiglia cristiana L'ORDINE.

Questa è specialmente per le sorelle maggiori.

L'ordine è come un riflesso della bellezza divina. Esso rallegra gli occhi, l'animo, il cuore. E' la rivelazione di un occhio sicuro, di un gusto perfetto, d'una vigilanza che si estende a tutte le cose, dalle più grandi alle più piccole.

L'ordine è anche qualche cosa d'altro e di più: è l'indizio di una buona coscienza. Infatti è difficile che all'ordine esteriore non corrisponda l'ordine nell'interno. Invece, la mancanza di ordine nelle cose e negli affari materiali fa temere, purtroppo, che s'abbia disordine nella coscienza.

Quando c'è l'ordine, c'è il tempo, c'è il denaro; ci sono risorse di varie maniere. Spesso sentiamo persone egregie lagnarsi di non poter dare il loro concorso a questa od a quell'opera buona. Attenzione — e si vedrà che con un po' d'ordine si trova sempre un quartuccio d'ora, si trova sempre una qualche lira per fare del bene.

Non meno raro è il caso di persone che gemono sotto il peso di debiti schiaccianti; ciò non avviene, forse

perché non v'ebbe e non v'ha ordine nei loro affari.

L'ordine è una sorgente di buona armonia nella famiglia. Quando ciascuno, preso a poco, possiede quello che gli è necessario, tutti vivono felici, e nessuno fa ricadere sugli altri il suo cattivo umore.

Ditemi, non è dalla mancanza d'ordine che spesso vengono le discordie e le contese?

Giovanotte, state ordinate! Ciò significa la prosperità per la vostra famiglia, e per voi la benedizione di Dio!

Sua Ecc. Mons. Giusepè Cattarossi a piè dei monti

MONTENARS.

Paracchi anni addietro su questa roccia montana, come fiaccola destinata a riflettere in ossequio luogo, ascendeva il parroco Cattarossi, che i teatri dell'anima sua mise a profitto dei cari parrocchiani, che inneggiò coll'innocenza ad integrità della vita ed a qu'li giurò intiera la verità, e nei giorni dell'iracondia spense i diademi e fece opera di riconciliazione; e piacque al Signore. Anche altrove, laggiù a Montebello di Capitulo, l'azione sua sacerdotale meritamente lasciava preagire che la divina Provvidenza preparava il santo Prete ad indirizzare nelle vie di Dio altre genti ed altri capitoli. I fatti hanno dato ragione ai presagi: ed egli, nell'atto di disporci a partire per Albenga, venne a dare il saluto di congedo alle care anime, che Lo ebbero Pastore e Maestro. E ieri sera onsequiato dal Piovoso di Artegna D. Ernesto, una turba di fanciullotti ben allineati Lo andava ad incontrare e L'accompagnava su per Perta di Montenars. I suoi buoni, indimenticabili, parrocchiani erano ad attendere nella borgata S. Giorgio, lieti quanto mai di rivederLo, di sentirne la parola, vibrante lo spirito di Gesù Cristo, di rievocare la santa benedizione: «Parovano ripetere la scena celestiale delle debite inflessioni palestinesi, fameliche della parola del divin Nazareno. Alle parrocchiali facevano anche le campane di S. Giorgio, rifiuse per la circostanza, a merito precipuo dell'intraprendente Pre' Checco. E l'armonia dolce delle campane rievocava la concordia de' figli col Loro benemerito Padre. Il Quarano, quasi pensoso, sembrava discendere lassù fra le nubi qualche tesi peripatetica: e la sua vettura, merco Cattarossi, scorse alle strategie della Fede per il momento a Gesù Cristo Redentore, guardava con compiacenza ad affettuosa dimostrazione che si sorvegliavano a' suoi piedi, mentre l'Orvenco ne portava l'eco al piano col lieto frastuono delle sue acque cadenti. Ma è specialmente in Chiesa, dove Mons. Cattarossi ebbe la consolazione di riabbracciare quasi i suoi cari di Montenars, ed lì, dove se il rivide ancora una volta pendenti dal suo labbro infocato di amor di Dio, nelle quattro allocuzioni che tenne loro, è lì che si li vide accorrere in folla al confessionale ed alla S. Mensa Eucaristica. — E veramente splendida riuscì la comunione generale alla Messa matutina, letta da Sua Eccellenza; e veramente edificante l'affluenza dei fedeli alla Messa solenne, celebrata dal Mons. Isola ed assistita pontificamente da Mons. Vescovo. La Messa terza dell'Hallel' accompagnata dall'Armonium del Rev. mo Parroco Don Tessitori si eseguì lodevolmente dai cantori di Montenars, coadiuvati da buone voci armeniche. Né si deve dimenticare l'ospitale trattamento del signor Parroco, né la presenza del signor Sindaco, venuto, lui pure, a render omaggio a Sua Eccellenza.

Dopo il vespero ed il catechismo sulla cristiana educazione della prole, detto da Sua Eccellenza, nuove fatiche apostoliche, nuovi incontri festosi, nuovo fervore di conferenze episcopali, nuovi teneri saluti e paterni ammonimenti a Flispano e quindi a Saffaris, dove fu accolto anche dalla banda musicale. Alla sera la cortese famiglia del Venerando Vescovo di Concordia, S. E. Mons. Isola, ospitò il carissimo Presule di Albenga col suo seguito, e L'onore con una cordialità e generosità degna del casato.

Monsignor Cattarossi celebrò poi nella chiesa di S. Giorgio. Passò poi a far visita alla gentile Gemona ed a quel degnissimo mon' Arriprete.

Com'è ben noti ed indimenticabili gli entusiasmi, che suscita nelle anime la visita di un santo Vescovo!

Anche i colli tarcentini e la stupenda vallata del Torre apunose, che serbano le vestigia dell'umile prete Cattarossi, evangelizzante la pace, annunciante il bene, ebbro di questi giorni fremiti di straordinaria emozione. Lo rivedevano il loro buon capellano di una volta, ma insignito della dignità episcopale e presso ad assumersi una tremenda responsabilità, il governatore di una diocesi; ma sempre umile, infervorato sempre delle parole di Dio. A Tarcento aveva attirato le anime in folla al confessionale, alla mensa Eucaristica. La Sua parola evangelica, inneggiante a Pietro ed ai pacifici trionfi della fede, aveva commosso

L'immense uditorio che gremito al tempo. Cose, feste, delce fusione di anime!

Ed a Pradette, il presule di Elio (Alto) solei osservare distaccatamente la sacra fiamma del corno divino, che il più sacro Giove vi ebbe fermato ed alimentato, e che riflette raggi di vivida luce tutt'intorno, specialmente a Lusevera (lux vera!). Come avevano il viso e lo anime di fuoco que' cari fanciulli accorsi in stuolo ad incontrarLo a Vedrona la sera del 29 p. p. I fanciulli facea seguito il grosso della popolazione che Lo costrinse ad entrare a Pradette; come in trionfo, sotto arbi verdoglianti e fioriti, che portavano in fronte iscrizioni, espressioni a Lui tutto l'affetto e la riverenza degli antichi figli. D. Foschia, evidentemente commosso, ebbe frasi felicissime nella presentazione del popolo e delle civili autorità.

Ed il popolo colle autorità tenne dietro a Monsignore in Chiesa, assistendovi all'esposizione del Venerabile, e pendendo dalle labbra infervorate di Lui, che parlò dell'amore a Gesù della S. Eucaristia. I confessionali furono presi d'assalto; e per cinque sacerdoti, compreso il Vescovo, ci fu lavoro fino a tardissima ora: il solito lavoro che sa preoccupare Mons. Cattarossi. E nei domani, per tempissimo, ripresa del lavoro, calca di fedeli alla S. Comunione, discorsi fin da Mura e dagli stati, fervorino di Sua Eccellenza, orefine. Poi a Cesaris nuovi, arbi trionfali, nuove iscrizioni, nuove salve di mortaretti, nuove presentazioni da parte di D. Giuseppe, che, in questa circostanza, seppe superare se stesso. Il pomeriggio fu impiegato da S. E. in parte a Lusevera, dove si ebbe i festosi incontri ed ovazioni e calca di uditori in Chiesa; in parte altrove, in visite suggerite dalla più fiorita carità.

Le benedizioni, i voti più caldi del nostro cuore accompagnano Mons. Cattarossi in mezzo a' suoi nuovi fortunati figli di Albenga!

Diario sacro

- 17 D. s. Matiaide v.
18 M. s. Fedrico.
19 M. s. Vito, de' P.
20 G. s. Marg. v. m.
21 V. s. Pradette.
22 S. s. Maddalena.
23 D. s. Liborio v.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.
Frumento da L. 26.75 a 27.50, granoturco giallo da L. 19.50 a 21.25, id. bianco da L. 19. — a L. 20.25, cinghino da L. —, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14. — a 14.60 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35. — a 37. —, II qualità da L. 30. — a 33.50, id. da pane scuro da L. 25. — a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. maciuffata da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16. — a 17. —, al quintale.

Legumi.
Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 20. — a 30. —, Patate da L. 5. — a 10. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso.
Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.
Pape di Inso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità o. 50, id. di II. qualità o. 48, id. misto o. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 48. — a L. 50. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.
Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montano da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 180 a 190, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 300 a 310, id. Formeggiano vecchio da L. 290 a 300, id. Lodigiano stravecchio da L. 290 a 310, id. Formeggiano da L. 280 a 300, al quintale.

Burri.
Burro di lattaria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.
Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quarte nostrane di 50.0 da L. 305 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol. spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carne.
Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 185, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 2. —, di agnello 2. —, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 2.90 al chilogramma.

Pollerie.
Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 2. —, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.50 a 1.75, anitra da lire 1.30 a 1.50, còche vive da 1. — a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 8. — a 8.50 Salumi.
Pesce secco (bacalà) da L. 100 a 145,

Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OLII.
Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 155 a 190, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minarala o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.
Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 34 a 445, zucchero fiocchetto da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.
Fieno dell'alta I qual. da L. 5.20 a 6.10, id. II qual. da L. 4.50 a 5.20, id. della bassa I qual. da L. 4.80 a 5.30, id. II qual. da L. 3.90 a 4.60, erba epagna da L. 3.50 a 5. —, paglia da lettiera da L. 4.50 a 4.80 al quintale.

Legna e carboni.
Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.50, id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3. —, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2. —.

Frutti.
Chilieghe da L. 5 a 26 al quintale.
Pesche » 25 a 170
Pere » 15 a 60
Susine » 10 a 30
Arnelloni » 40 a 20

Viticoltori!

Se volete ottenere un perfetto risultato nella coltivazione delle vostre viti, provate e vi convincerete dei loro pregi, ad adattare le nuove e premiate

Zolloratrici Galante, a Ventilatore.

(sistema brevettato)
che ottennero lo massimo onorificenze alla Esposizione Internazionale di Torino (gran premio, diploma d'onore con medaglia d'oro).
Oltre a non dare alcun spreco di zolfo con la loro distribuzione automatica regolabile a getto blando e continuo, queste pratiche e perfette macchinette offrono un risparmio eccezionale di olio su dieci ore di lavoro dagli altri sistemi; ed è perciò che le raccomandiamo a tutti i viticoltori amanti dell'economia e del progresso.
Lezioni descrittive, fotografie e prezzi chiederli direttamente alla premiata officina meccanica

Giovanni Maria Galante
Clauzetta (Udine)

Bimbi sani

E ROBUSTI col SCIROPPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciroppo Castaldini è il sovrano Rivigiratore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio II. PIU' ECONOMICO — L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLONNA, che prepara anche il «SIL LINGOL» unico per guarire radicalmente l'EPILEPSIA e tutte le Malattie Nervose.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.
Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 8-17.

Il mese del S. Cuor di Gesù

E' un libro di direzione edito dal Sac. Eganio Bianchini di Udine. Basti dire che fu raccomandato dagli «Anni dei sacerdoti adoratori» dal G. Aurora del SS. Sacramento» e dal prof. G. Tonolo. Molti sacerdoti ne seguono le tracce per i loro sermonei quotidiani in questo mese. Vi è in aggiunta la Messa e l'Ufficio del Cuor di Gesù con le preghiere indulgentiate dal Papa Leone XIII. Ritovo caro a più Cardinali e S. S. Papa Pio X ne benedì l'autore per la bella opera. Si vende presso la libreria Zorzi, Udine, ed in tutte le principali città d'Italia. Per molte copie rivolgersi all'autore.

Cucine! Cucine! Cucine!

(Vedere in quarta pagina)

Nel gelseto.

La cura estiva della Diapisa.

Il chiarissimo prof. Fiera Vogliani scrive su un giornale d'agricoltura alcune considerazioni intorno alla lotta contro la diapisa del gelso e fa delle proposte relative alla cura estiva che crediamo opportuno riassumere. Egli dice che finora si è cercato di distruggere la femmina durante l'inverno usando delle sostanze a base di olio pesante di cui si tratta non sempre però adatte a scogliere gli scudetti; ne venne la necessità di voler passare prima una spazzola per staccare la diapisa o sollevare almeno gli scudetti. Ma molte volte non si ebbero successi completi, onde parecchi agricoltori non applicano il sistema ad onta dell'obbligo o delle minacce della legge.

L'egregio professore afferma che la chiusura delle uova avviene sul finire di maggio e che nel giugno le giovani larve sono già fissate ma restano per parecchi giorni non ancora coperte, in modo che si potrebbe su di esse agire benissimo con un insetticida qualunque. Egli propone la soluzione di estratto fenicato di tabacco al 2 per cento con l'aggiunta di un po' di calce per facilitare l'adesione del liquido. Questo trattamento primaverile potrà non riuscire di pratica applicazione sul gelso, ma si può fare almeno sulle altre piante coltivate predilette dalla diapisa e sul gelso potrebbe essere eseguito, a detta del prof. Vogliani, nella seconda generazione dell'agosto. Il prof. Zago di Piacenza, a questo proposito osserva che la cura sarebbe possibile anche sulla prima generazione coincidendo questa con la sfogliatura del gelso dopo la quale in parecchi luoghi si usa diradare, od accorciare, o potare i rami del gelso. Non dovrebbe essere difficile usare la soluzione insetticida in un momento in cui i gelci sono privi di foglie, mentre sembra poco pratico il farlo nel mese di agosto.

Nell'orto.

La cimatura delle patate.

La pratica è entrata nelle abitudini di molti agricoltori e crediamo opportuno trattarne brevemente.

Si tratta di togliere alla pianta delle patate il fiore appena sbocciato, prima cioè che esso si trasformi in frutto. Si capisce che trattandosi di varietà di patate che hanno la fioritura in vari periodi si deve ripetere la cimatura dei fiori ogni qualvolta che si presentano fiori. Le esperienze fatte in proposito, per quanto abbiamo dato risultati non sempre eguali, danno però sempre un aumento di prodotto per le piante cimate in confronto di quelle lasciate intatte.

La ragione di questo fatto si spiega in questo modo: all'epoca della fioritura, gran parte dell'attività della pianta viene assorbita per questa funzione, e per provvedere alla formazione di quegli organi della pianta (frutto e seme) i quali provvederanno alla riproduzione della pianta stessa. Durante questo periodo perciò l'ingrossamento dei tuberi avviene con minore intensità. Se noi leviamo, colla cimatura, i fiori, allora tutta l'attività della pianta si raccoglie nei tuberi (organi pur essi adatti alla moltiplicazione della pianta); i quali perciò ingrossano più facilmente.

È opportuno però che ogni agricoltore abbia prima di applicare questa pratica in grande, a farne la prova, specialmente per stabilire se l'aumento del prodotto vale a compensare l'impiego maggiore di mano d'opera.

In cantina.

Il vino in estate.

Sanno tutti che in questa stagione il vino richiede maggiori cure se si vuole che bene si conservi. Ora al vino che si tiene nelle botti ad invecchiare dovrà essere dato un locale separato, a temperatura costante e non troppo alta. Pulizia dei locali, delle pareti e del pavimento e delle botti: consigliamo frequenti colature.

Per il vino che si va smerciando occorrono locali a temperatura non troppo elevata; bisognerà regolarli colle finestre che si tengono chiuse di giorno e aperte durante la notte. Pulizia, colature frequenti e assaggi non debbono mancare.

Per il vino d'uso giornaliero ottimi sono i fiaschi che si prestano ad una buona conservazione anche per parecchio tempo.

Per conservare i vini deboli.

consigliamo l'uso del solfito di calcio che va adoperato nella dose di gr. 12-15 per ettolitro. La polvere di solfito si getta nel vino senza rimescolarla: essa si decanterà gradatamente.

In estate l'aggiunta di solfito conviene ogni 30-40 giorni, tale essendo il tempo durante il quale il vino, può mantenersi asettico. Si possono adoperare per la conservazione anche il bisolfito potassico, il metabisolfito: questi hanno azione più rapida; nella conservazione si usa di preferenza il solfito.

Chi d'estate non lavora, d'inverno perde la coda.

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO PALAZZO PRÓPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Tolmaccos e Moggio
Valore nominale delle azioni L. 20 Valore di emissione delle azioni L. 25.00

XVI Esercizio.
SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1911.
Attività.

Cassa	L. 203,817.34
Cambiali (in Portafoglio)	» 3,760,875.63
attive (in corso di riscossione)	» 10,810.50
Anticipazioni sui Valori e rapporti	» 25,150.—
Conti Correnti garantiti	» 376,025.39
Valori di proprietà della Banca	» 191,984.—
Beni (Fabb. Sede della Banca)	L. 341,461.50
immobili (meno svalutazione)	» 6,000.—
Impianto Cassa-tte di Sicurezza	» 9,626.50
Banche e corrispondenti (debitori)	» 135,243.71
Effetti all'incasso	» 1,550.—
Mobili e Cassa Forti	» 8,280.—
Fondo previdenza impiegati e. Polizze assicurazioni	» 5,000.—
Totale delle Attività	L. 4,983,843.57
Valori di terzi (a garanzia operazioni)	» 895,773.69
in deposito (a cauzione di servizio)	» 12,000.—
(a custodia)	» 56,501.25
Tasse e Spese d'Amministrazione	» 25,339.97
Totale Generale	L. 5,953,458.48

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,300.—
Fondi di riserva	» 78,019.79
Fondo oscillazioni valori	» 2,298.—
	L. 245,557.79

Passività.

Depositanti a Risparmio e in Conto corr.	L. 4,297,053.22
Banche e corrispondenti (creditori)	» 191,287.67
Creditori diversi	» 154,187.54
Conto Dividendi	» 1,215.85
Fondo previdenza impiegati	» 10,680.59
idem c. Polizze assicurazioni	» 5,000.—
Totale delle Passività	L. 4,904,972.66
Depositanti (a garanzia operazioni)	» 895,773.69
per valori (a cauzione servizio)	» 12,000.—
(a custodia)	» 56,501.25
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 84,210.88
Totale Generale	L. 5,953,458.48

I Sindaci: IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CAJESIERE
C. F. De Santa F. MARTINUZZI A. MIANI A. POLITI
G. Agutti
G. Mantovani

Operazioni della Banca

Ricave depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
» » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0
» » a Risparmio libero (libretti nominativi e al portatore) » 3 1/2 0/0
» » a Risparmio vincolato a termine, al tasso di convenienza
Sconto Effetti. Accordi prestati verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Fa sovvenzioni e Rapporti verso depositi di valori bene accolti dalla Banca.
Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiaria.
Incasso Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi
Ricevo a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Emetto assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in deposito locale sotterraneo.
Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 x 30 x 19	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 x 30 x 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 x 60 x 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

L'antico esercizio la "COLONNA"
di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie traccie, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modei prezzi.
La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dico che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puztigan. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.
I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedere alla sale anche da separato ingresso.

LE

Serematriei Melotte
sono le migliori

Unico rappresentante per tutta
la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio



Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Quando? Quando? Quando?

... Ma si: quando la capirete che non bisogna accontentarsi di far un po' di bene per sé, ma bisogna farlo anche per gli altri?
— Come?
— Col diffondere il giornale.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

FALCI E PIETRE

garantite

di primissima qualità

presso

Il Negozio E. MICHIELI ferramenta

Riva Bartolini

(S. Cristoforo)

UDINE

Selforatrio brevettato

Gangi

pel salvamento del bestiame.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo

delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensa della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Pollicultori, Massaie

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione aumentate la produzione delle UOVA, usando

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola. Rasterate per la cura completa a 15 pollai.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.60 per posta

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscano a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in occhio, ricami, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiesa, Bandiere e Privati. Fanno il bucato e la stiratura per tutti e famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria

Laboratorio Marmi e Pietre

DI ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguiscano qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis richiesta. Prezzi mitissimi.